

Gli orientalisti avvertono: la Siria è un grande museo, indifeso contro le bombe

pravoslavie.ru

Mosca, 4 settembre 2013



Damasco. Foto: ru.wikipedia.org

In caso di aggressione militare da parte degli USA contro la Siria, non solo inevitabilmente vi soffrirà la popolazione, ma anche grandi tesori culturali: "un gran numero di monumenti - architettonici, letterari e artistici". Questo parere è stato espresso a ITAR-TASS da Boris Dolgov, un ricercatore anziano del Centro di ricerca araba e islamica dell'Istituto di Studi Orientali presso l'Accademia Russa delle Scienze.

"La Siria è un museo a cielo aperto", ha sottolineato Dolgov, "un museo non solo della civiltà araba, ma anche delle civiltà greco-romana e ottomana".

L'esperto ha fatto notare che il popolo siriano considera la propria capitale, Damasco, come la più antica città del mondo, antica di più di 5000 anni. "Secondo le fonti storiche, Damasco ha in realtà più di 3000 anni ed è sicuramente una delle più antiche città del mondo", ha specificato lo studioso. "Damasco è di per sé un monumento architettonico, storico e archeologico. Tutta la vecchia Damasco è una città-museo".

Come ha dichiarato Boris Dolgov, le più antiche chiese cristiane del Medio Oriente sono a Damasco. "Ci sono lì chiese associate alle opere dell'apostolo Paolo, che si intrecciano con leggende bibliche. C'è la strada lungo la quale camminavano gli apostoli - la "strada diritta". Si tratta di una parte del patrimonio di tutta l'umanità", ha sottolineato il ricercatore.

Tra i monumenti islamici di Damasco ha dato particolare attenzione alla Moschea degli Omayyadi, che custodisce la tomba di Saladino. Secondo una versione storica, nella stessa

moschea è conservato il capo di San Giovanni Battista. "E, secondo la tradizione (musulmana), la seconda venuta di Cristo avverrà in uno dei suoi minareti", ha osservato Dolgov. "Il Monte Qasioun si trova vicino a Damasco, e ha posti associati ai nomi di Caino e Abele, la tomba di Abele". Egli ha anche notato che ci sono molte città-museo, in Siria: Aleppo, dove si trovano monasteri e castelli del periodo delle Crociate, così come Homs, Hamah e Latakia.

"E ora vediamo un chiaro intento di aggressione militare contro la Siria. Oltre alle vittime umane, sono inevitabili altre distruzioni", ha sottolineato Dolgov. "Questo è già successo in Iraq, dove l'aggressione militare ha provocato la distruzione di un gran numero di monumenti. Oltre ai bombardamenti ci sono stati grandi molti casi di vandalismo e saccheggio. le stesse cose attendono la Siria. E' assolutamente giusto che la comunità internazionale cerchi di fermare quest'aggressione a tutti i costi. Occorre fare tutto ciò che può essere fatto in modo per prevenire gli attacchi missilistici e l'intervento militare".